

Finanziamenti. Il progetto «Jasmine» partirà in via sperimentale dal 2009

Un piano da 50 milioni per aiutare il microcredito

La domanda è stimata in 700mila nuove richieste

Anna Zavaritt

Cinquanta milioni di euro complessivi per l'assistenza tecnica agli intermediari del microcredito e per il finanziamento delle loro attività. Il progetto Jasmine - acronimo dell'inglese *Joint Action to support micro-finance institutions in Europe* - è stato elaborato dalla Commissione europea e dalla Banca europea d'investimenti (Be), in coordinamento con il Fondo europeo d'investimenti (Fei) e partirà in via sperimentale all'inizio del 2009 con un progetto pilota di tre anni. L'originalità dell'iniziativa è il coinvolgimento di diverse entità, dalle istituzioni europee (Commissione, Be e Parlamento) - che faranno la loro parte con una quota dei fondi disponibili per la politica di coesione e con risorse della Be, nonché altri partner finanziari - alle banche pubbliche e private, passando per la rete di

Eurofi (che ne riunisce le principali in un gruppo di lavoro sui servizi finanziari e bancari) e i singoli donatori.

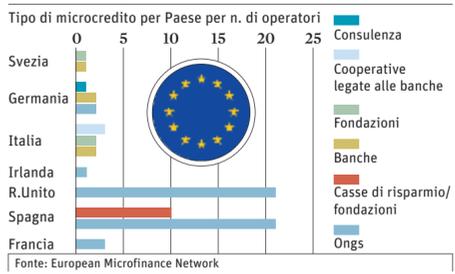
«Ancora oggi - ha spiegato la Commissaria Ue per le politiche regionali, Danuta Hübner - c'è un divario importante tra l'offerta di micro-finanziamenti, ancora molto sottosviluppata, e il numero di persone che vorrebbe creare o ingrandire la loro attività ma non hanno accesso ai finanziamenti bancari tradizionali». Nella Ue la domanda di questo tipo di credito - solitamente prestiti per un importo medio di circa 7.700 euro -

provviene essenzialmente da persone che creano piccole imprese di servizi che spaziano dalla consulenza nell'uso del Pc alla pulizia di finestre e giardini, alle cure per persone e animali. «Questa iniziativa - ha spiegato ancora la Hübner - intende costituire un quadro per coordinare i nostri sforzi a livello dell'Ue migliorando il quadro giuridico e istituzionale in cui operano gli erogatori di microcrediti e accrescendo la disponibilità di capitale. Con il microcredito potremmo aumentare di 6,1 miliardi il capitale investito in Europa».

Più in dettaglio, il progetto cerca di colmare questo divario con il supporto, tecnico e finanziario, agli intermediari del microcredito. Un'unità operativa (che tecnicamente si installerà presso la sede del Fei) sosterrà quindi le istituzioni di microfinanziamento di tipo non bancario affinché adottino delle best practice che le varranno un sigillo di qualità riconosciuta a livello nazionale. E le aiuterà a valutare le domande di finanziamenti e a reperire nuove risorse.

In Europa il microcredito implica prestiti di meno di 25mila euro, ma di solito la media è di 10mila euro per l'Ue a12. Il microcredito è concepito per le microimprese che occupano meno di 10 persone (91% di tutte le imprese europee) nonché per i disoccupati o le persone non attive che desiderino avviare un'attività autonoma ma non hanno accesso ai tradizionali servizi bancari. Questa iniziativa è rivolta a quel segmento di mercato che non interessa le banche (non-bankable). Secondo le stime Eurostat, la domanda potenziale di microcredito in Europa potrebbe ammontare a più di 700mila nuovi prestiti, pari a un importo di circa 6,1 miliardi nel breve termine.

Paese che vai, finanziamento che trovi



FOOTPRINT

Mattoncini attenti all'ambiente



di Maria Bianucci

In tema di Corporate social responsibility, qualsiasi sia il parametro o l'aspetto analizzato, sono sempre i Paesi del Nord Europa a primeggiare nelle classifiche. Per ragioni storiche, culturali e, potremmo aggiungere, civili, la loro propensione al rispetto delle regole li porta a considerare la questione etica e la sostenibilità ambientale valori imprescindibili per un'impresa. Sarà per questo che una multinazionale danese affida la responsabilità della Csr al suo vice-presidente?

«Nel mio Paese - spiega Christian Iversen, Executive Vice President, Corporate Center di Lego Group - non esistono leggi in merito. Per responsabilità sociale d'impresa intendiamo una serie di comportamenti che va oltre il rispetto della legislazione vigente. Per quanto riguarda noi, è un valore insito nel nostro brand».

Con un fatturato di oltre un miliardo di euro e 19 miliardi di mattoncini prodotti ogni anno, Lego aderisce al Global compact (iniziativa delle Nazioni Unite in difesa dei valori universali) e dal 2004 pubblica il Bilancio di sostenibilità. Nel 2007 ha siglato il patto Caring for climate esì è impegnata a ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica entro il 2010, quando Copenaghen ospiterà la Conferenza globale sul clima. La multinazionale è anche impegnata

nella modifica degli imballaggi e della rete distributiva e utilizzazione, dove disponibile, energia prodotta da fonti rinnovabili. «Dal 1997 abbiamo adottato un Codice di condotta e ottenuto le certificazioni che valutano sicurezza e qualità oltre agli standard etici della filiera produttiva. Ma i valori sono gli stessi fissati nel 1932».

È in quell'anno che inizia la storia della Lego. A Billund, Ole Kirk Christiansen fonda una piccola azienda per la produzione di giocattoli in legno e la battezza mettendo in sequenza le prime due lettere di "Leg Godt", parole che in danese significano "gioca bene". Negli anni 40, dopo un incendio che distrugge la fabbrica, aiutato

«Lego (dal danese Leg Godt, gioca bene) riflette la filosofia del fondatore»

dal figlio Godtfred sostituisce il legno con la plastica e inizia a produrre piccoli mattoni. Insieme, nel 1958, brevettano la particolare forma a incastro e cinque anni dopo sperimentano una nuova materia plastica, atossica e che non perde colore. Da allora, i mattoncini sono rimasti perfettamente identici e compatibili nel tempo.

Quali sono per voi le priorità? «La sicurezza dei giocattoli. Dedichiamo ogni sforzo possibile, ben oltre le norme internazionali, a questo aspetto: i bambini non debbono correre alcun rischio, la loro salute deve essere garantita prima di ogni altra cosa». Per decenni i colori dei mattoncini sono

stati rosso, blu, giallo, bianco, nero e grigio. Mancava il verde perché poteva indurre i bambini a costruire mezzi militari. Ma un'enorme astronave completa di cannoni celebra oggi i primi 50 anni.

«La nostra posizione è chiara, senza possibilità di equivoci - sottolinea Iversen - non abbiamo mai prodotto né mai produrranno giochi che abbiano come riferimento la guerra, quella vera. L'astronave fa parte della serie Star Wars, si tratta di una battaglia fantastica, frutto della fantasia. D'altra parte la pedagogia ci insegna che i bambini hanno bisogno dei giochi di ruolo».

Questa posizione così netta perché i giocattoli svolgono un ruolo educativo? «Siamo impegnati nella produzione di giochi che sviluppino la creatività del bambino e la sua abilità nel risolvere i problemi che via via deve affrontare. Abbiamo un settore, Lego Educational Division, che collabora con il Mit Media Lab. Da questa intesa è nata First Lego League, un concorso che coinvolge oltre 100mila bambini di tutto il mondo su scienza e tecnologia. Il tema dell'anno scorso era l'importanza delle energie rinnovabili e oggi esiste una linea di costruzioni con cui realizzare ambientazioni compatibili dotate di pannelli solari, pale eoliche e altro».

Christian Iversen, 41 anni, da 15 in Lego, è anche il presidente di Toy Industries of Europe. «Mi adopero soprattutto per assicurare che lo standard qualitativo sia il più alto possibile. Ora stiamo lavorando con la Commissione Ue all'elaborazione di nuove normative in materia di sicurezza».

L'Europa delle Regioni. Da oggi a Bruxelles l'Open Days 2008

L'Unione scommette sulle diversità del territorio

Sergio Nava

«L'Europa non riuscirà ad affrontare preparata le sfide globali, se non coinvolgerà le sue regioni e le sue città. Parlo di sfide legate alla competitività, all'approvvigionamento energetico, al clima e ai trend demografici. Per vincerle occorre mobilitare tutto il nostro potenziale di crescita». La Commissaria Europea alle Politiche Regionali Danuta Hübner spiega così al Sole 24 Ore lo slogan «Regioni e città in un mondo di sfide» degli Open Days 2008, l'evento annuale dell'Europa regionale che si apre oggi a Bruxelles.

I quattro temi portanti dell'edizione 2008 sono ricerca e innovazione, sviluppo sostenibile e cambio climatico, cooperazione regionale e futuro della politica di coesione. In tema di innovazione, l'accento sarà posto sulle persistenti disparità regionali in materia di ricerca e sviluppo: l'allarme europeo riguarda in particolare le 86 regioni (tra cui quelle del nostro Mezzogiorno) che hanno una performance innovativa inferiore alla media Ue. Quanto a clima e sviluppo sostenibile, la politica regionale ha stanziato 100 miliardi di euro per gli

investimenti ambientali (programmazione 2007-2013) mentre sul tema della cooperazione territoriale - le regioni europee sono già impegnate in progetti di tipo transfrontaliero - si farà il punto sui programmi da realizzare entro il 2013.

Infine il dibattito sul futuro della politica di coesione post-2013. «Nessuna regione dovrà essere lasciata fuori dalla politica di coesione - chiarisce la Commissaria

immaginare una politica di coesione limitata a un solo gruppo di regioni».

Danuta Hübner presenterà oggi il Libro Verde sulla Coesione Territoriale, che intende fornire soluzioni per un maggior bilanciamento tra i differenti livelli di sviluppo regionale. Al Sole 24 Ore anticipa che: «Vi esporremo il risultato della nostra indagine sulla diversità dei "territori" europei. Vogliamo mostrare quanto sono importanti: le loro politiche sono essenziali per una risposta efficace di tutta l'Ue alla globalizzazione. La diversità territoriale in Europa va considerata come un potenziale, non come un handicap».

Durante gli Open Days 2008 nelle singole regioni sono previsti 233 eventi, 22 dei quali in Italia, tra forum tavole rotonde e dibattiti. Per la Commissaria Europea Hübner «le regioni italiane presentano diversi punti di forza, quali il grande attivismo negli investimenti sull'efficienza energetica e sulle rinnovabili, la forte tradizione imprenditoriale e i buoni collegamenti tra il livello politico, quello aziendale e il mondo dell'università».

sergio.nava@ilssole24ore.com

LA GUIDA

I numeri

Nella quattro giorni degli Open Days (dal 6 al 9 ottobre a Bruxelles) interverranno 6mila partecipanti da 41 Paesi, 900 relatori, 145 seminari e workshop, 233 eventi in tutta Europa (di cui 22 in Italia).

I temi

Le quattro linee-guida dell'evento sono ricerca, innovazione e sviluppo regionale; sviluppo sostenibile e cambio climatico; cooperazione territoriale; futuro della politica di coesione.

I protagonisti

José Manuel Barroso (presidente della Commissione europea), Danuta Hübner (Commissaria Ue alle Politiche Regionali), François Fillon (primo ministro francese), Hans-Gert Pötinger (presidente del Parlamento europeo).

I riferimenti

Per chi volesse avere maggiori informazioni e precisazioni c'è un sito dedicato (http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2008/index.cfm) dove è possibile peraltro conoscere in ogni Paese tutti gli eventi organizzati, città per città con i dettagli dell'incontro. Per tenersi invece aggiornati sulle politiche regionali della Ue al di là dell'incontro annuale, c'è il sito dell'Inforegio (http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.htm)



www.mariellaburani.com

MARIELLA BURANI
FASHION GROUP

1-3 APRILE
ecopolis
Expo & Conference 2009
NUOVA FIERA DI ROMA
www.ecopolis09.it

ECOPOLIS EXPO & CONFERENCE
Primo grande appuntamento internazionale sull'ambiente urbano sostenibile. Incontro tra Aziende innovative Città e Amministrazioni sulle Green Best Practices di oggi e di domani.

A TUTTI GLI ENTI PUBBLICI E ISTITUZIONI

PER LA PUBBLICITÀ LEGALE SU IL SOLE 24 ORE: SYSTEM COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel. 02/3022.3594
Tel. 02/3022.3257/3126
Fax 02/30223259

E-MAIL: legale@ilssole24ore.com

